

Voce del Santuario

Anno VIII n. 7 - 2019



S. Giacomo della Marca

S. Maria delle Grazie



SOMMARIO

INFORMAZIONI	P. 2
FRATERNITÀ	P. 3
LA VITA DEL SANTUARIO	P. 4
LA VITA DI S. GIACOMO	P. 6
I MIRACOLI DI S. GIACOMO	P. 8
I FRANCESCANI	P. 9
STORIE DI SPERANZA	P. 10
TEMPO LITURGICO	P. 12
L'ANGOLO DEI BAMBINI	P. 14

ORARIO MESSE FERALI

ORE 07.45
ORE 18.30

FESTIVE

ORE 07.00
ORE 08.30
ORE 10.00
ORE 11.30
ORE 16.00 (ORA SOLARE)
ORE 17.00 (ORA LEGALE)
ORE 18.30

ORARI DELLE CELEBRAZIONI DEL TRIDUO SANTO:

GIOVEDÌ SANTO (1 APRILE)

ORE 18.30 S. MESSA IN COENA DOMINI

VENERDÌ SANTO (2 APRILE)

OGGI NON SI CELEBRA LA MESSA MA SI PREGA MEDITANDO LA MORTE DI GESU' IN QUESTA LITURGIA SI PUO' FARE LA COMUNIONE

ORE 18.30 CELEBRAZIONE DELLA
PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE

SABATO (3 APRILE)

E' IL GIORNO DEL SILENZIO, SI MEDITA LA DISCESA DI GESU' AGLI INFERI DURANTE TUTTA LA GIORNATA NON C'E' NESSUNA CELEBRAZIONE FINO ALLA VEGLIA PASQUALE

ORE 21 CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE

DOMENICA DI PASQUA (4 APRILE)

S. MESSE ORE: 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 17 - 18.30

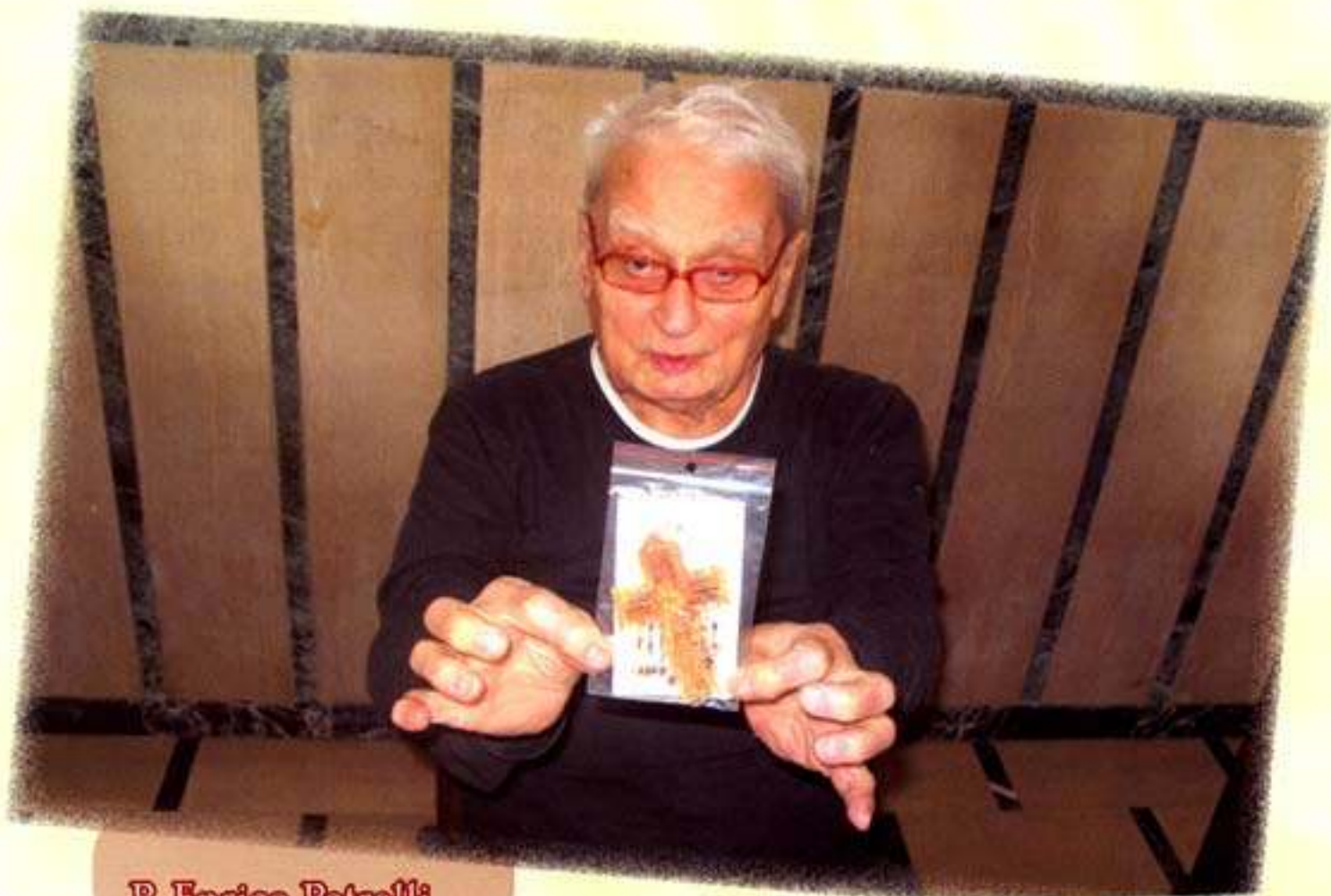
LUNEDÌ DI PASQUA (5 APRILE)

S. MESSE ORE: 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 17 - 18.30

Grazie Padre Enrico!

Avrete notato l'assenza negli ultimi tempi di P. Enrico, il più anziano della comunità con i suoi 96 anni compiuti il 16 febbraio. Era quel fraticello piccolo con i capelli bianchi e il bastone che di solito concelebrava la Messa della Domenica alle 8.30. Nell'ultimo anno aveva avuto un peggioramento della salute ed è stato ricoverato più di una volta. Un mesetto fa circa è caduto e si è fratturato alcune vertebre della spina dorsale e non riusciva più a stare in piedi. Si è reso necessario il suo trasferimento presso il convento di Grottamare dove abbiamo una Infermeria attrezzata per assistere i frati non più autosufficienti. P. Enrico, ci è andato volentieri perché in quel convento ha vissuto quasi 40 anni della sua vita e vi è

molto affezionato. Insieme a lui ci sono un'altra decina di frati anziani oltre ai frati della comunità che li assistono insieme ad un personale specializzato. Noi frati della comunità di Montepandone lo ringraziamo per questi anni trascorsi insieme dove è stato presente con la sua saggezza e simpatia. Anche voi avrete senz'altro apprezzato la figura di questo frate semplice e buono. Ora si è ripreso abbastanza dalla caduta e pur non camminando molto dimostra una bella vitalità. Noi ringraziamo il Signore di questo fratello che ha prestato il suo servizio fino a 96 anni. Chiediamo anche a voi di pregare per P. Enrico, per gli altri frati dell'Infermeria e che il Signore ci doni altri fratelli che possano sostituirli.



P. Enrico Petrelli



Festa di S. Giacomo della Marca

La novena di San Giacomo della Marca che va dal 19 al 27 novembre è stata ricca di molti momenti di preghiera. Ricordiamo in particolare la giornata del malato organizzata dall'Unitalsi di San Benedetto del Tronto a cui hanno partecipato numerosi malati e anziani con la Messa, l'Unzione degli infermi e la solita festa nel chiostro tra ciambelloni e crostate a volontà. Anche quest'anno abbiamo dedicato una giornata alle persone che hanno ricevuto una grazia o un miracolo da San Giacomo, due persone hanno raccontato in Chiesa la loro commovente testimonianza di aiuto ricevuto dopo aver pregato San Giacomo.

Per la prima volta abbiamo voluto dedicare una giornata a tutte le famiglie che hanno vissuto la morte di un figlio giovane. Un centinaio di persone hanno partecipato alla S. Messa e condiviso nella preghiera il dolore e la fede con tante altre famiglie che hanno vissuto la stessa vicenda.

Altre due giornate di preghiera sono state animate dal Rinnovamento nello Spirito, che ha guidato un'ora di adorazione eucaristica, e dai gruppi dell'Ordine Francescano Secolare di Monteprandone, Porto d'Ascoli, San Benedetto del Tronto e Grottammare che insieme hanno animato una veglia di preghiera. Oltre a queste iniziative, abbiamo avuto il piacere di ascoltare il concerto di Matteo Spinozzi e la sua Band. Il cantante di Centobuchi ha proposto le canzoni composte da lui stesso e ha terminato con un simpatico inno a San Giacomo in versione pop.

Il giorno della festa come sempre si è svolta la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo e concelebrata dai Frati Minori delle Marche e dai Preti della Vicaria. Alla celebrazione ha partecipato anche la Giunta Comunale e il Sindaco al termine, a nome della cittadinanza, ha offerto l'olio per la lampada che arde davanti l'unra di San Giacomo.



Il Sindaco di Monteprandone offre l'olio a S. Giacomo

Processione con le confraternite



I Sindaci venuti a venerare S. Giacomo



Diversa dal solito è stata la giornata della Domenica dopo la festa di San Giacomo. Grazie al lavoro del Comune di Montepandone sono state invitate tutte le città in cui San Giacomo è stato a predicare nella sua vita. Circa 60 comuni hanno risposto all'invito inviando il loro Sindaco o una delegazione. Le varie città hanno avuto durante la giornata la possibilità di fare amicizia, di visitare il paese e di presentare le ricchezze del proprio territorio. Alle 17 nella Parrocchia S. Nicolò di Montepandone hanno partecipato alla S. Messa presieduta dal Vescovo Mons. Gervasio Gestori. Terminata la messa si è formata

un bellissima processione diretta verso il convento. Vedere i Gonfaloni delle varie città, insieme alle numerose Confraternite presenti è stato uno spettacolo. Giunti al piazzale del Convento, sono stati accolti e sono entrati in Chiesa. I sindaci si sono riuniti attorno all'urna col corpo di San Giacomo della Marca e hanno recitato una preghiera chiedendo la protezione al santo per la propria città. Particolarmente gradite sono state le presenze di Napoli, dove San Giacomo è morto e dell'Aquila da poco colpita dal terremoto, dove San Giacomo ha fatto costruire la Basilica di San Bernardino.



S. Giacomo della Marca pellegrino a Loreto

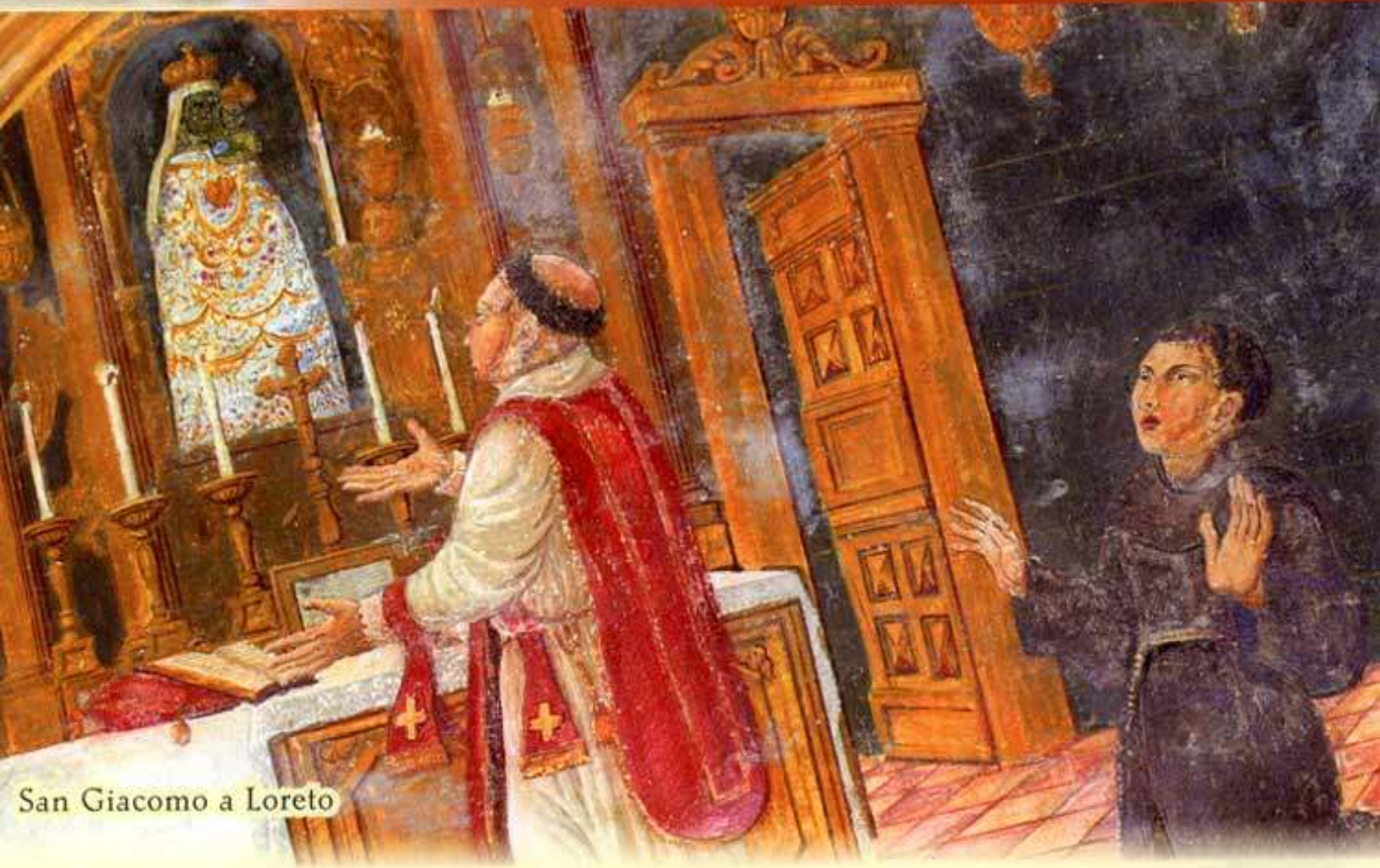
Dal 22 al 24 febbraio abbiamo avuto la grazia di ospitare nel santuario la statua della Madonna di Loreto, patrona delle Marche. Sono stati giorni semplici ma intensi. La sera del 22 la statua è stata accolta sul piazzale del Convento e portata in processione in Chiesa dalla Confraternita del Santissimo Sacramento di Montepandone. Il Sindaco Stefano Stracci ha voluto porgere un saluto di benvenuto alla Madonna e ha offerto un mazzo di fiori alla Vergine. Poi tutti insieme abbiamo recitato il Rosario. Il giorno dopo alle ore 21 si è svolta una solenne celebrazione Eucaristica con la presenza dei Parroci di Montepandone e Centobuchi: Don Francesco, Don Vittorio e Don Pierluigi. Il 24 dopo la Messa delle 18.30 abbiamo salutato la

Madonna che si recava a Sant'Egidio alla Vibrata.

Durante le due giornate sono passate, senza esagerare, migliaia di persone. La Madonna ha mostrato la sua maternità e la sua potenza nel toccare i cuori dei suoi figli. Molte persone infatti, arrivate con l'intenzione di fare una semplice visita, ad un certo punto si sono sentiti spinti a confessarsi. Molte di queste persone avevano veramente bisogno di pace e per vergogna o per trascuratezza rimandavano la confessione. La Madonna, "piena di grazia" ha voluto donare la pace a tanti suoi figli e ha mostrato la sua forza nel portare la gente a suo figlio Gesù! Molto bello è stato ricordare come anche San Giacomo della Marca si sia recato al santuario di Loreto per trovare



La Madonna di Loreto
nel nostro Santuario



San Giacomo a Loreto

conforto fisico e spirituale. E come la sua devozione a Maria sia sempre stata forte tanto da dedicare questo santuario

alla Madonna delle Grazie. Rileggiamo ancora una volta il racconto della visita a Loreto da parte di San Giacomo.

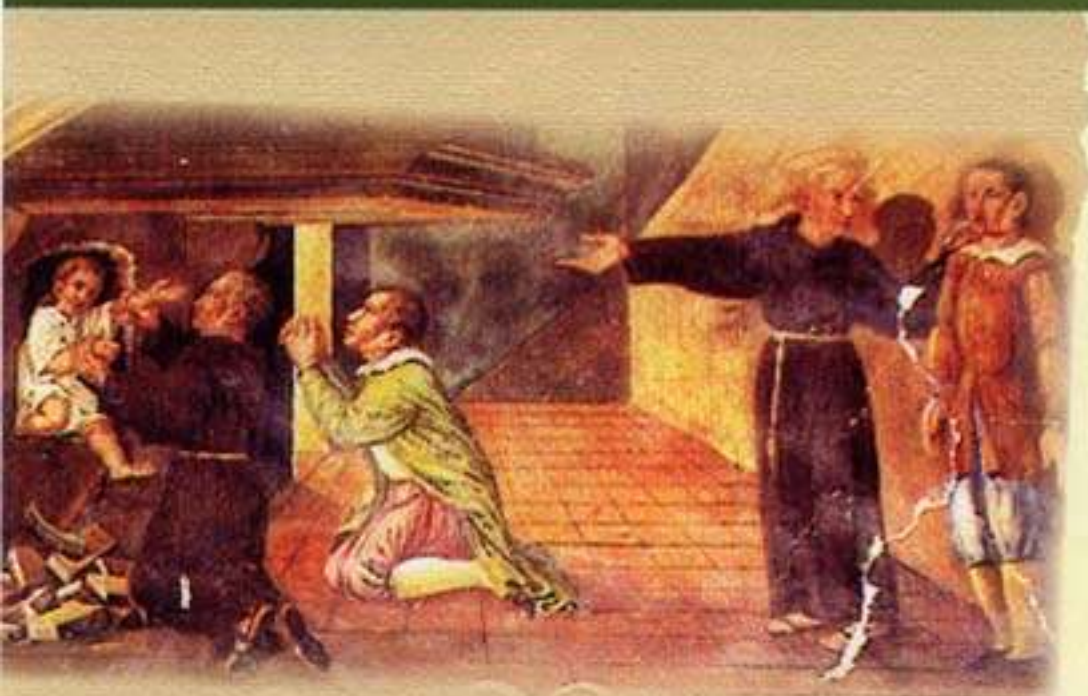
Dalla vita di San Giacomo della Marca di Fra Venanzio da Fabriano:

San Giacomo della Marca, faceva così tanta penitenza che il suo corpo si ammalò ed ebbe un'emorragia di sangue che gli durò per nove anni. Nonostante ciò non smise mai di andare in giro a predicare, faceva quaresime e penitenze di continuo e per questo diventò tifico. Più di una volta i medici lo avvisarono che poteva anche morire. Un giorno se ne andò a Santa Maria di Loreto e nella chiesetta disse la Messa con grande devozione e domandò la grazia alla Vergine Maria. Chiese di pregare il suo Figliuolo Santissimo che gli facesse grazia della salute del corpo per poter continuare a predicare il suo santissimo nome per la salvezza delle anime. Mentre pregava gli apparve la Vergine Maria e gli disse: "Figliolo, domanda un'altra grazia perchè questa è già stata esaudita". E da quel momento fu sanato dalla malattia.

San Giacomo fu sempre riconoscente alla Madonna. Ogni notte recitava la corona della Vergine Maria e quando era vecchio e non predicava più, diceva tre volte al giorno il rosario. Aveva tanto gusto e devozione nel pregare che non voleva più smettere tanto che qualche volta per la stanchezza si addormentava in chiesa vinto dal sonno.



Mio figlio salvo!



Noi frati del santuario vediamo molte persone che vengono a raccomandarsi alla Madonna e a San Giacomo per malattie o problemi che appesantiscono la loro vita. Molti arrivano piangendo, ma per fortuna molti ne escono confortati, e a volte esauditi completamente nelle loro richieste.



Il 26 febbraio 2010, è venuto un uomo di San Benedetto del Tronto a ringraziare San Giacomo. Suo figlio di 22 anni, da tempo caduto nella droga, è uscito da questa schiavitù. Il padre, che vuole rimanere anonimo, ha pregato insistentemente il buon Dio raccomandandosi anche a San Giacomo. Come segno di gratitudine ha voluto lasciare la sua fede presso la cappella del santo.



Continuiamo a rivolgerci al Buon Gesù con fiducia come San Giacomo ci ha raccomandato di fare ricordando le parole del Vangelo: *“Se voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, a maggior ragione il Padre vostro che è in cielo darà cose buone a quelli che gliele chiedono!”* (Lc 11,13).



Grande festa OFS in santuario

Lo scorso 6 febbraio nel nostro santuario della Madonna delle Grazie, all'interno della cappella di San Giacomo, la comunità francescana ha vissuto il Rito dell'Iniziazione nell'Ordine Franciscano Secolare. Alla presenza del ministro Provinciale Emilio Capogrossi, della guida spirituale Padre Lorenzo Turchi, della ministra Maria Censori e di tutta la comunità francescana, 5 fratelli che seguono il cammino francescano: Alessia, Elisabetta, Ersilio, Mimma e Ricardo, hanno chiesto di essere ammessi ufficialmente nell'OFS (Ordine

Franciscano Secolare). "...per vivere con più intenso impegno e diligenza la grazia della consacrazione battesimale e per seguire Gesù Cristo secondo l'insegnamento e l'esempio di San Francesco d'Assisi..." come viene pronunciato dai candidati nel rito di ammissione. È stato un momento di gioia per tutta la comunità e di commozione particolarmente per gli ammessi e noi grati al Signore per il dono che ci concede ancora oggi di volti che si lasciano attrarre dal carisma francescano, auguriamo ai fratelli buon cammino.



Ordine Franciscano Secolare



OFS





Il Perdono di Erba

L'11 dicembre 2006 avvenne quella che la cronaca nera ricorda come la strage di Erba. In un appartamento della cittadina furono uccisi a colpi di coltello e spranghe Raffaella Castagna, il figlio Youssef Marzouk, la nonna del bambino Paola Galli, e la vicina di casa Valeria Cherubini. Suo marito Mario Frigerio, presente sul luogo, si è salvato perché creduto morto. Dopo la strage, l'appartamento fu incendiato. Autori della strage furono i vicini di casa Olindo e Rosa. La crudeltà e la violenza degli assassini hanno meravigliato il mondo intero. Ancora più sorprendente è però sentire la testimonianza di Carlo Castagna. Quel giorno Carlo ha perso moglie, figlia e nipote uccise in quel modo atroce. Eppure non è pieno di rabbia o disperazione come ci si aspetterebbe ma di una pace e di una fede che meravigliano e lasciano ammirati. Il male a volte ci spaventa per la sua grandezza, ma l'amore dimostra di poter essere ancora più grande e forte!

Riportiamo l'intervista di Giulio Serri dal giornale: Cronaca di Reggio di Martedì 16 giugno 2009.

Molti sono colpiti dalla forza d'animo che ha dimostrato in circostanze così dolorose. Dove la trova, questa forza?

Se penso a quella notte tremenda e ai giorni seguenti, io stesso sono stupefatto. In quei momenti c'era da impazzire. Conoscendomi, mai avrei pensato di riuscire ad affrontare quello strazio, e invece è arrivata una inattesa serenità. Dio vuole il nostro bene, anche se le strade della sua realizzazione sono talvolta molto dolorose. Mi è stato vicino, illuminando il mio cammino quotidiano. Certamente mia moglie Paola ha continuato ad aiutarmi dal cielo. E certamente ha contato molto l'educazione ricevuta.

Che c'entra l'educazione?

I miei nonni, i genitori, l'ambiente in cui sono cresciuto: da loro ho respirato una umanità tutta penetrata dalla presenza



a lato: Carlo Castagna
sotto: Raffaella Castagna e Youssef



di Dio. E poi 'mamma Lidia', mia suocera, che con i suoi 85 anni continua a testimoniarmi una grande fede. Poche ore dopo la tragedia, mi disse: «Carlo, dobbiamo perdonare chi ha commesso questo delitto, chiunque sia stato. Altrimenti, come facciamo a recitare il Padre nostro, come facciamo a dire 'rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori'?»

Come guarda oggi a Olindo Romano e Rosa Bazzi, le due persone che hanno cambiato la sua vita?

Durante il processo è stata dura. In alcune sedute mi sono trovato davanti alla loro sfrontatezza, alle risate, alle provocazioni. Ma se ci penso a mente fredda, continuo a ritenere che gli assassini sono vittime. Vittime del male, che si è impadronito della loro mente e del loro cuore. Credo che finché camperanno, il rimorso li roderà. Chi commette un delitto come questo, abbrutisce la propria persona. Da parte mia, li ricordo nella preghiera, chiedo a Dio che possano ravvedersi e capire che quanto hanno fatto non ha nessuna giustificazione. Potranno trovare la pace solo con un cuore contrito. Abbiamo tutti bisogno di Qualcuno che ci liberi dal male.

Lei è diventato un punto di riferimento per molti che hanno visto come si è comportato in questi mesi e cosa ha detto.

Chi mi conosce sa che non ho nessuna smania di protagonismo. Voglio solo testimoniare che la fede è l'unica cosa che può tenere in piedi davvero la vita. E che per tutti c'è sempre una possibilità di ricominciare, di cambiare: c'è per chi ha sbagliato, c'è per chi ha assaggiato il dolore nelle sue carni, come è capitato a me. Si può sempre sperare, ma solo la fede può sostenere una speranza non illusoria. Per

capire questo, però, ci vuole un lavoro educativo, che aiuti a contrastare la cultura dominante che obbedisce ad altre logiche. La fede è come il fuoco, se non viene continuamente alimentata rischia di spegnersi.

Scusi Castagna, Lei ha perdonato gli assassini. Qualcuno potrebbe esprimere perplessità per quel perdono che è sembrato «troppo veloce», quasi innaturale...

Non voglio passare per un marziano. Il perdono non cancella il dolore, e neppure lo attenua. Guardi che io non m'invento niente, cammino su strade già battute da altri prima di me. La disponibilità a perdonare nasce dall'educazione che ho ricevuto dai genitori, dai nonni, dai nostri vecchi: gente che non aveva grande cultura, ma con una fede che scorreva nelle vene come il sangue. Mia moglie e io avevamo sempre in mente una frase scritta sulla facciata della chiesa di un paese che si chiama Cucciago, riferita alla croce: «Se mi accogli ti sorreggo, se mi rifiuti ti schiaccio». Contiene una grande verità. Le prime vittime di questa storia sono gli assassini, vittime di un disegno diabolico che non li lascerà in pace. Il perdono non è frutto del buonismo, che prima o poi finisce, né della mia bravura: è un dono che Dio ci dà perché la vita possa ricominciare. La vita non ci appartiene, non è roba nostra, è roba di un Altro. E il sottoscritto, proprio nei giorni della strage, ne ha avuto due misteriose ma concrete conferme...

*Per chi volesse approfondire,
questi avvenimenti
sono stati descritti nel libro:*

IL PERDONO DI ERBA, Editore Ancora.



Gesù è risorto! Ma sarà vero?

Di fronte alla risurrezione di Gesù, è giusto porsi delle domande, ma è stupido non ascoltare le risposte. Da duemila anni si continuano a fare delle obiezioni alle testimonianze dei Vangeli dimendicandosi che sono duemila anni che i cristiani continuano a dare risposte. Purtroppo si vuole con prepotenza far apparire illogico, ridicolo, ciò che invece è perfettamente credibile anche sul piano razionale cioè la testimonianza di chi ha visto con i propri occhi. La risurrezione è un fatto reale. Lo fu duemila anni fa e lo è oggi. Il Signore Gesù è morto e fu il suo cadavere a riprendere vita e a mantenerla. Gesù non è più morto da allora e da risorto rimane in mezzo a noi, mentre gli altri pochi risuscitati, come Lazzaro e la figlia di Giairo, tornarono a morire e furono risepolti.

La morte di Cristo non fu morte apparente
Uno dei cavalli di battaglia di chi nega la risurrezione è il ricorso alla supposizione della morte apparente: Gesù non sarebbe morto veramente e, dopo un riposo ricostituente nella tomba è riapparso ai discepoli, che diffusero in giro la voce della risurrezione. È un assunto ingiustificabile. Basta analizzarlo un po' per verificarne l'assoluta inconsistenza.

Siamo d'accordo nel riconoscere la difficoltà di offrire una definizione definitiva della morte. La scienza moderna non è ancora in grado di dire se si muore per l'immobilità del cervello o del cuore o di tutti e due. Ebbene, che il mondo scientifico continui a indagare. Sulla terra, intanto, si muore da quando sono apparse le prime forme di vita, e tutti da sempre sanno che cosa è un cadavere. Esistono pure casi di morte apparente, ma non è e non

può essere quello di Gesù. Analizzando la sua passione, il sentimento più ovvio da ricavarne è di meraviglia che Egli non sia morto prima, lungo la strada del Calvario. È da ritenere un miracolo di sopravvivenza che un uomo così provato, sottoposto alla crudeltà della flagellazione e alla coronazione di spine, che gli penetravano il cranio, con una traversa pesante di legno sulla spalla, sia riuscito a farcela sino alla collina del Calvario. Mani e piedi trafitti da ruvidi chiodi, appeso sulla croce per tre ore di agonia; alla fine un colpo di lancia diretto al cuore da un professionista delle uccisioni. Parlare ancora della possibilità di morte apparente in tutto questo contesto significa non sapere neppure quel che si dice.

Gesù era così realmente morto che quando arrivarono i Giudei inviati dal sinedrio per verificare il decesso dei tre appesi sul Golgota, mentre si adoperarono a praticare la frattura delle ginocchia, ai due ladroni, per dar loro il colpo di grazia, lo risparmiarono a Gesù, ritenendolo superfluo. Come è possibile immaginare che i pignoli avversari del Signore, i quali avevano fatto di tutto per toglierlo di mezzo, potessero arrivare a una decisione così conclusiva senza avere la certezza della sua fine?

La risurrezione non fu frutto di immaginazione né di allucinazione

Alcuni dicono che si trattò di allucinazioni. I discepoli di Gesù, dicono, caddero vittime di un solennissimo abbaglio. Si trattò non di una realtà, ma di un'allucinazione... Ebbene, un ragionamento simile non regge perché non può stare in alcun modo in piedi. L'allucinazione è un fenomeno patologico verificabile in soggetti dominati da una



idea fissa, che viene facilmente proiettata all'esterno dandovi corpo. Ora tali elementi non si riscontrano affatto in nessuna delle apparizioni di Gesù ai discepoli. Innanzitutto perché degli apostoli si può dire quel che si vuole, tranne l'accusa di essere persone impressionabili. Incolti, fifoni, istintivi, sciocchi, tardi di cuore, portavano i calli alle mani a furia di adoperare il remo. L'ipersensibilità e quindi la suscettibilità al fenomeno patologico non poteva addebitarsi a quel tipo di discepoli.

Per parlare di allucinazione è necessario che vi sia l'idea fissa da proiettare fuori della mente. Ora proprio la risurrezione era l'idea che gli apostoli non avevano nel cervello e si rifiutavano in tutti i modi di prendere in considerazione. Se non era dentro, come potevano proiettarla fuori? Il Maestro dovette sudare le proverbiali sette camicie, accorrere di qua e di là per quaranta giorni interi, travestirsi in vari modi, per convincere della realtà della sua risurrezione prima di farla entrare nella testa dei discepoli! Se questi fossero stati soggetti facili all'allucinazione avrebbero visto il risorto a ogni piè sospinto, alla prima ombra, e in un secondo tempo si sarebbero convinti che non si trattava di lui, ma di qualche altro. Invece avviene tutto il contrario. Al primo impatto, infatti, essi hanno la convinzione di parlare con un viandante, un vagabondo, uno straniero qualunque, e soltanto dopo aver verificato con certezza la realtà fisica dello sconosciuto, arrivano a identificare in esso la persona del Maestro risorto. Gesù tornato in vita si fece da essi vedere, guardare, osservare, toccare, palpare. Mangiò con loro, diede tutte le prove possibili e immaginabili che il suo corpo, sia pure in uno stato diverso di vita, era lo stesso che il venerdì prima della Pasqua era stato disfatto, colpito dalle

trapanature dei chiodi e della lancia, chiuso entro il sepolcro sigillato. I discepoli si mostrarono così poco creduloni che uno di essi, Tommaso, è divenuto il simbolo dell'incredulità.

Anche se sembra strano è proprio vero: Gesù è veramente risorto! La sua risurrezione è il fatto più importante della storia, il più ricco di speranza e di futuro per ogni cuore umano. Perché se lui è vivo, anche noi risorgeremo come lui ci ha promesso.

**I FRATI DEL CONVENTO DI
MONTEPRANDONE VI AUGURANO
BUONA PASQUA!**





L'Angelo Custode

Gli angeli esistono davvero?

L'esistenza degli angeli è una verità! Ne parlano tanti brani della Bibbia, e la Chiesa vi ha sempre creduto tanto che ne celebra la festa il 2 ottobre. Gli angeli custodi sono angeli incaricati di custodire uomini.

Nel libro dell'Esodo è scritto:

"Ecco io manderò il mio angelo che ti precederà e ti custodirà lungo la via...Rispettalo e ascolta la sua voce." (Es. 23, 20-21)

Su queste parole della Bibbia la Chiesa ha scritto la preghiera all'angelo custode:

**Angelo di Dio, che sei il mio custode,
illumina, custodisci, reggi,
governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.**

ILLUMINA: La nostra mente è soggetta a molti errori. L'angelo custode ci illumina su tutto quello che può essere di gloria a Dio e di bene delle anime nostre.

CUSTODISCI: L'angelo custode ci custodisce, aiutandoci specialmente a non cadere nel peccato.

REGGI: L'angelo custode sostiene chi sta per cadere, infonde coraggio, pazienza nelle difficoltà, fiducia nella Provvidenza di Dio.

GOVERNA: Abbiamo un cuore che facilmente si affeziona e desidera quello che non è bene. L'angelo custode ci aiuta a governare questo nostro cuore, perchè ami solo quello che ci fa bene.

CHE TI FUI AFFIDATO DALLA PIETA' CELESTE: Se abbiamo un angelo vicino per assisterci è perchè lo ha voluto Dio che ci vuole bene. Nei Salmi è scritto: *"Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi"*.

Gesù ha detto che *Gli Angeli sono vicini in modo particolare ai bambini: "Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perchè vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli"*. (Mt 18,10-11)

Care mamme e papà, dite ai vostri bambini che Gesù gli ha donato un angelo che gli vuole bene e che li protegge e insegnategli la bella preghiera dell'angelo custode!



I nuovi Bambini affidati a S. Giacomo

N. B. VENGONO SCRITTI SOLO I NOMI DI CHI E' STATO AFFIDATO PER LA PRIMA VOLTA!

SGARIGLIA Gabriele; CECCARELLI Maria Letizia, Piergiorgio e Maria Francesca; MAFFEI Alice; DI NARDO Liliana; BRUNI Bruno; CORNALI Cinzia; FANINI Valentina; FANINI Ilaria; CAPOCASA Lorenzo; SCIARRA Sofia; PELLEI Giacomo; LIBERATI Erica e Laura; CAMAIONI Giovanna; MANCINI Ida; MASSA Emanuele Daniele e Serena; GASPARI Angelica; MARIOTTI Damian, Stefan e Giulia; TATASCIOLI Gina e Roberto; SANTRONI Ezio e Sandra; PAPIRRI Chiara; VON ARX Gemma; MALATESTA Andrea; SCALA Maria Liliana; ANGELI SANTI Sofia; PICCHIO Viola; CIMINI Nicola e Teresa; DI SERAFINO Matteo e Paolo; ALESI Mario e Arianna; PALLOTTA Leonardo; GIACOMINI Giada; SESTILI Giorgia e Serena; SIMENI Claudia; MARCANTONIO Alessandro; CANNELLA Tommaso e Diego; CIURAR Margaret e Gjhorghie; PIUNTI Veronica; CAVUCCI Eleonora; CREMASCOLI Andrea; IPPOLITI Bernardino; UBALDI Alice; ANGELONI Federica, Raimondo e Alessandro; CURI Eleonora; LUZZI Lilia; SPECA Giuliana; CIAFFONI Luca; PAOLINI Remo; CICCONI Simone e Valentina; CICCONI Chiara; MARELLI Alessandro; SCOCCIA Luca; TOCCACELI Alessia e Giorgia; TRAINI Christian; GIORGINI Alba; SPINA Matteo e Pietro; ADNAN Kozadra; PIZZINI Carlotta; TREVISANI Roberto; ARRIGHINI Sara, Chiara, Letizia e Matteo; CLEMENTI Chiara; PIUNTI Giacomo; CIANCI Valeria; CALCAGNI Anna; PELLICIONI Lorenzo; SPINOZZI Edoardo; FALLERONI Alessandra; SIMARI Giorgia; SORRENTINO Giammarco e Lisa; LAMBERTINI Riccardo; CESARINI Elena; SCIAMANNA Daniela; PELLICIONI Riccardo; MORTARI Andrea; LERZA Giulia; BALDASSARI Alexia, TIBURTINI Franco, MARCHIONNI Michele.

N. B. PER USUFRUIRE DEI BENEFICI SPIRITUALI: LE MESSE SETTIMANALI (OGNI GIOVEDÌ) E LE PREGHIERE CHE SI FANNO PER LORO, E PER SOSTENERE LA RIVISTA CHE VI ARRIVA A CASA, VI INVITIAMO A VERSARE LA QUOTA DI 10 EURO OGNI ANNO RINNOVANDO L'AFFIDAMENTO AL SANTO.

Franco



Benedetta



Michael



Domenica 11 aprile

Festa di San Giacomo protettore dei bambini

S. MESSE ORE: 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 17 - 18.30
DOPO OGNI MESSA BENEDIZIONE
DEI BAMBINI

Si può ricevere l'indulgenza plenaria

ORE 11.30: S. MESSA E BENEDIZIONE
DELLE MAMME INCINTE

ORE 17: S. MESSA E PROCESSIONE
DEI BAMBINI

DALLE 15 ALLE 17: GIOCHI E FESTA
SUL PIAZZALE

NEL CHIOSTRO: PESCA
CON PREMI PER I BAMBINI

